

Nucleare in Italia, la Camera dà il primo via libera

Data: 6 aprile 2026 | Autore: Redazione



Approvata la legge delega sul nucleare civile: il Governo punta a rafforzare la sicurezza energetica e a sostenere la crescita della domanda elettrica

La Camera dei Deputati ha approvato in prima lettura la **legge delega sul nucleare**, un provvedimento che potrebbe segnare una svolta storica per il sistema energetico italiano. Il testo ha ottenuto **155 voti favorevoli**, con **86 contrari** e **8 astenuti**, e passa ora all'esame del Senato per il via libera definitivo.

L'obiettivo della riforma è quello di creare un quadro normativo che permetta all'Italia di tornare a investire nel **nucleare civile di nuova generazione**, puntando su tecnologie considerate più sicure, efficienti e sostenibili rispetto al passato.

Cosa prevede la legge delega sul nucleare

Con l'approvazione definitiva della norma, il Parlamento conferirà al Governo il compito di emanare, entro dodici mesi, una serie di decreti legislativi destinati a regolamentare l'intero settore.

Tra gli aspetti principali previsti dal testo figurano:

- sviluppo della **produzione di energia nucleare sostenibile**;
- sostegno alla ricerca sulla **fusion nucleare**;
- regolamentazione dei **piccoli reattori modulari (SMR)** e dei **reattori avanzati modulari (AMR)**

;

- gestione del **combustibile nucleare esaurito** e dei **rifiuti radioattivi**;
- rafforzamento della **sicurezza nucleare**;
- produzione di **idrogeno a basse emissioni** tramite energia nucleare;
- revisione delle competenze degli enti coinvolti nella governance del settore.

Il testo prevede inoltre che il Governo definisca procedure autorizzative più snelle, garantendo comunque elevati standard di sicurezza e prevedendo misure di compensazione economica per i territori che ospiteranno eventuali impianti.

Pichetto Fratin: “Primi reattori operativi tra il 2034 e il 2035”

Dopo il voto della Camera, il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha illustrato la strategia del Governo.

Secondo il ministro, i primi impianti potrebbero entrare in funzione tra il **2034 e il 2035**, mentre i decreti attuativi della legge delega potrebbero essere pronti già entro la fine dell’anno.

Pichetto ha spiegato che il numero effettivo di centrali o reattori necessari dipenderà da diversi fattori, tra cui:

- crescita della domanda energetica;
- evoluzione tecnologica;
- costi delle nuove infrastrutture;
- accettazione da parte delle comunità locali.

Nel **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima**, il Governo ipotizza che il **nucleare** possa contribuire tra l’11% e il 22% del mix energetico nazionale nei prossimi decenni.

Perché il Governo punta sul nucleare

Secondo l’esecutivo, il ritorno al **nucleare di nuova generazione** rappresenta una risposta alla crescente richiesta di energia elettrica prevista nei prossimi anni.

L’espansione dei **data center**, lo sviluppo dell’**intelligenza artificiale**, l’elettrificazione dei trasporti e la trasformazione dell’industria stanno infatti aumentando il fabbisogno energetico in tutta Europa.

Per questo motivo il Governo sostiene che le **energie rinnovabili**, pur restando centrali nella transizione ecologica, dovranno essere affiancate da altre fonti in grado di garantire continuità produttiva anche quando sole e vento non sono disponibili.

L’idea è quella di costruire un sistema energetico integrato basato su:

- **fonti rinnovabili**;
- **energia nucleare**;
- **idrogeno verde e a basse emissioni**;
- sistemi di accumulo energetico.

Nucleare civile e non militare

Uno degli aspetti sottolineati dal ministro riguarda la natura esclusivamente civile del progetto.

Il disegno di legge non contempla infatti alcun utilizzo militare della tecnologia nucleare e si concentra esclusivamente sulla produzione di energia, sulla ricerca scientifica e sul rafforzamento dell’autonomia energetica del Paese.

Pichetto ha ribadito che la scelta del Governo punta a garantire maggiore sicurezza energetica e

competitività economica, mantenendo al centro la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Il dibattito resta aperto

L'approvazione della legge delega rappresenta soltanto il primo passo di un percorso che si annuncia lungo e complesso. Il testo dovrà ora essere esaminato dal Senato e successivamente tradotto in decreti attuativi.

Resta inoltre aperto il confronto politico e sociale sul tema del **ritorno del nucleare in Italia**, una questione che continua a dividere opinione pubblica, associazioni ambientaliste ed esperti del settore.

Nei prossimi mesi il dibattito sarà destinato a intensificarsi, soprattutto in vista delle scelte che riguarderanno l'individuazione dei siti, le tecnologie da adottare e il ruolo che il **nucleare sostenibile** potrà avere nella strategia energetica italiana del futuro.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/nucleare-in-italia-la-camera-d-il-primo-via-libera/153319>

